

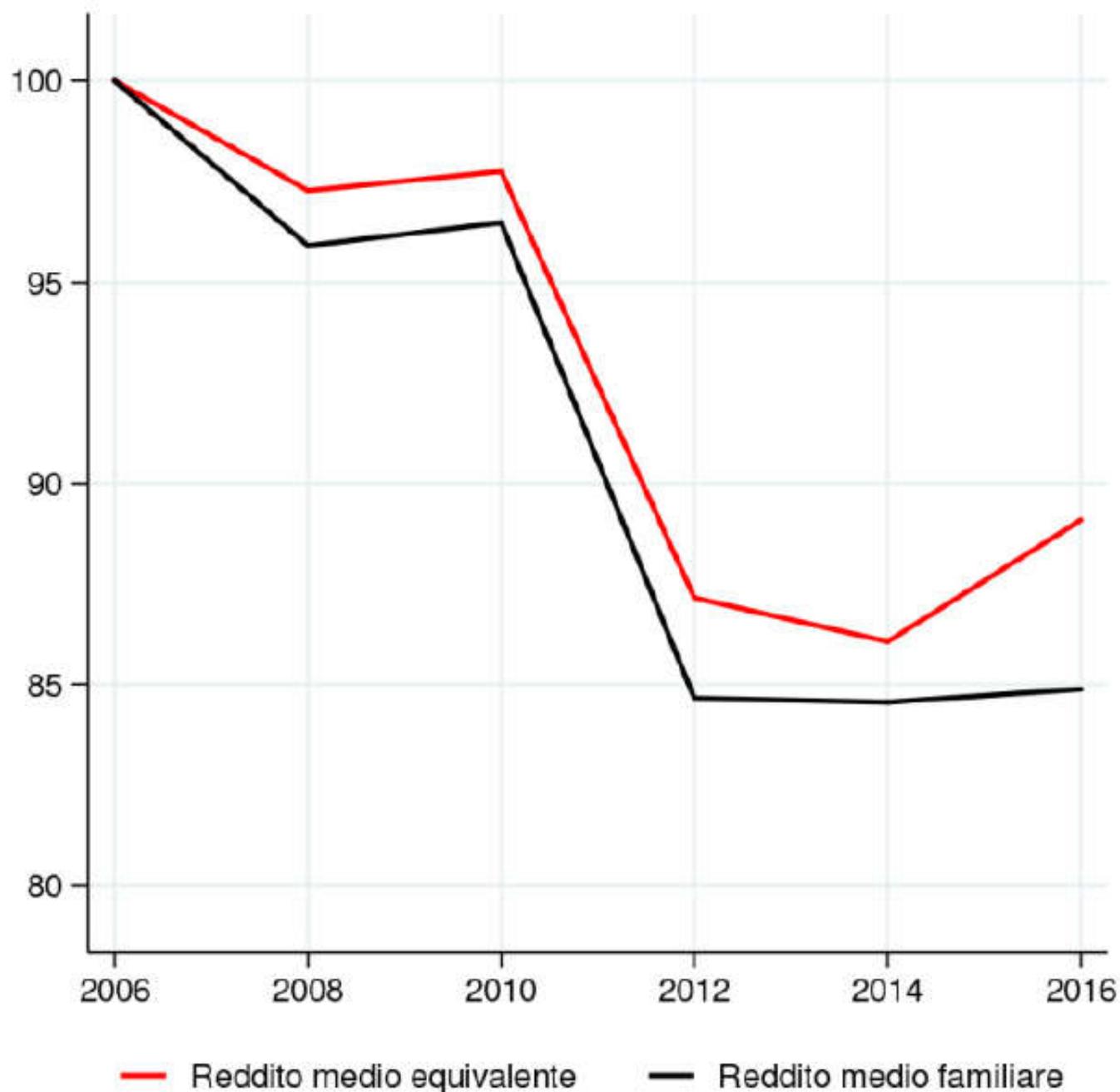


L'evoluzione di reddito e ricchezza delle famiglie italiane secondo Banca d'Italia. Un impoverimento generale che muta gli assetti istituzionali.

Avete l'impressione di essere meno abbienti rispetto ad alcuni anni fa? Vi sembra che il vostro reddito sia diminuito? Non si tratta di una impressione: è la realtà. Lo certifica la Banca d'Italia nella sua "Indagine sui bilanci delle famiglie italiane", [pubblicata](#) il 12 marzo scorso.

Banca d'Italia mette in fila i dati degli ultimi 10 anni, dal 2006 al 2016, e il quadro che ne sortisce è molto eloquente e bisognoso di pochi commenti: **una débâcle lunga, persistente, acuta.**

Reddito medio familiare e reddito equivalente (prezzi costanti, 2006=100)



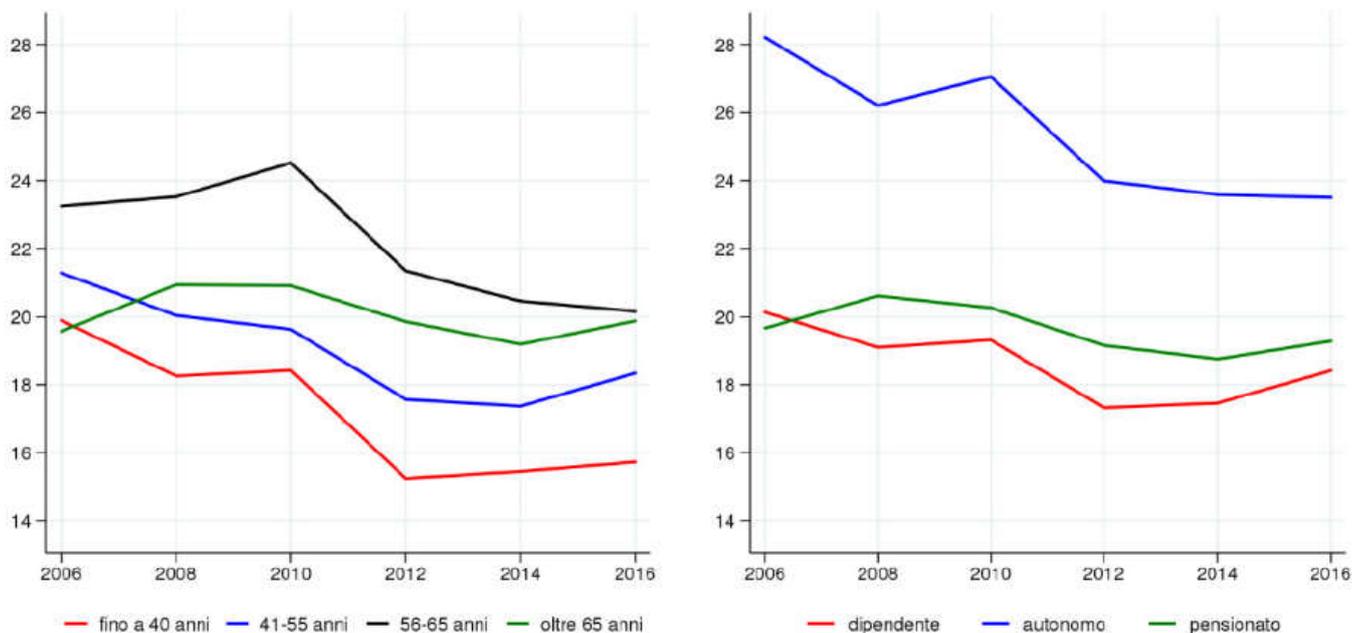
In valore assoluto, il reddito annuo familiare, al netto delle imposte sul reddito e dei contributi

sociali, è stato in media pari a circa 30.700 euro. Un valore, tenuto conto della variazione dei prezzi, non solo analogo a quello rilevato nelle indagini 2012 e 2014 ma **inferiore di circa il 15 per cento a quello registrato nel 2006**, prima dell'avvio della crisi finanziaria globale.

Capite perché, quando qualcuno da Palazzo Chigi ti racconta che stai meglio, ti parte il vaffa automatico? Comprendete perché mandi al diavolo chi ti narra le sorti magnifiche e progressive dell'euro, quando tu continui a vedere riduzioni del tuo portafoglio?

Non pensate che quella sottile linea rossa che vedete nel grafico dia così tante speranze. Il "reddito medio equivalente" è, come scrive Banca d'Italia, *una misura che approssima il benessere economico individuale tenendo conto della dimensione familiare e delle economie di scala che ne derivano*. Riesci in sostanza a risparmiare un pelo di più e ti senti meno affogato di prima ma pur sempre nella melma. Inoltre dipende da chi sei e come anagraficamente ti collochi, perché la media dei numeri esprime quanto segue:

Reddito medio equivalente per caratteristiche del capofamiglia
(migliaia di euro; prezzi 2016)



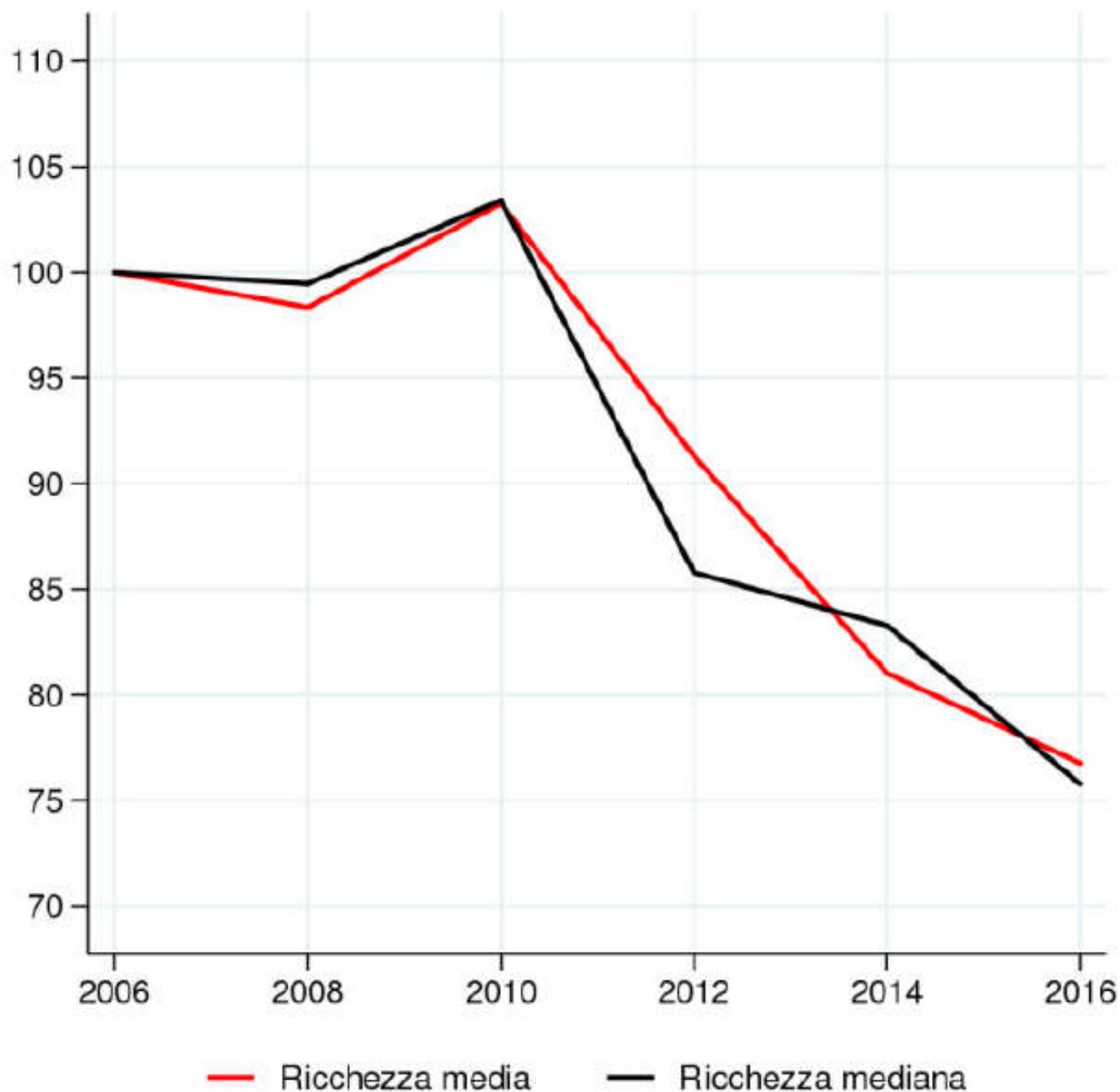
Ora si comprende anche meglio perché i pensionati abbiano mantenuto, alle ultime elezioni legislative, scelte di voto [in continuità con il recente passato](#) secondo Ipsos. Sono la sola componente sociale che vede diminuire il tasso di povertà per caratteristiche del capofamiglia:

Incidenza degli individui a rischio di povertà per caratteristiche del capofamiglia
(valori percentuali)

Capofamiglia	2006	2016
Età		
fino a 35 anni.....	22,6	29,7
da 35 a 45 anni	18,9	30,3
da 45 a 55 anni	20,2	24,1
da 55 a 65 anni	16,6	20,9
oltre 65 anni	20,2	15,7
Area Geografica		
Nord	8,3	15,0
Centro	9,7	12,3
Sud.....	39,5	39,4
Condizione professionale		
Lavoratore dipendente	18,4	21,2
Lavoratore indipendente.....	14,6	19,5
Pensionati	19,0	16,6
Altra condizione non professionale.....	75,9	83,0
Paese di origine		
Italia	18,8	19,5
Estero.....	33,9	55,0
Totale.....	19,6	22,9

Passiamo ora dal flusso (il reddito), allo stock di ricchezza (il patrimonio). Per la serie: non ho entrate mensili ma sono ricco di famiglia e me la cavo. Va ancor peggio:

Ricchezza netta familiare media e mediana (prezzi 2016; 2006=100)



Il tutto, spiega Banca d'Italia, è dovuto prevalentemente alla riduzione del valore degli immobili, ossia la casa di proprietà, che costituisce la parte principale dello stock di

ricchezza.

I trend e i numeri della Banca d'Italia non servono però a nulla contro il dogma a-scientifico del "ce lo chiede l'Europa". L'approccio religioso vince su qualunque razionalità e i mediatori culturali di tale regressione dell'intelletto diventano, ma guarda un po', alcuni giornalisti. Qui sotto la risposta che arriva da uno di questi (come vedete sono equamente distribuiti in tutte le testate):

LO DICO AL FATTO

La patrimoniale Quei consigli del Fondo monetario che non vogliamo sentire

FA UN CERTO EFFETTO sentir arrivare dal Fondo Monetario Internazionale il suggerimento di "tassare i ricchi e gli immobili". È quantomeno singolare che un'istituzione totalmente scevra dal sospetto di bolscevismo chieda ai governi di prendere i soldi a chi ne ha tanti in modo da riequilibrare un poco l'immenso squilibrio sociale che la globalizzazione selvaggia degli ultimi decenni ha provocato. Ma se ci si pensa a fondo la cosa non è così strana come potrebbe sembrare. L'istituto presieduto da Christine Lagarde, come chiunque si intenda di economia, sa benissimo che continuando a impoverire una sempre maggiore massa di popolazione a vantaggio di pochissimi privilegiati, l'intero sistema sarebbe destinato a collassare provocando una crisi planetaria dagli esiti imprevedibili ma sicuramente drammatici. Invertire il trend attuale, ridando "potere d'acquisto" alle famiglie è l'unico modo per far ripartire in modo virtuoso l'economia scongiurando contemporaneamente il rischio di "esplosione sociale" che la situazione di povertà innesca inevitabilmente.

MAURO CHIOSTRI

TROPPO COMODO COSÌ: *in inglese questo si chiama "cherry picking", pescare dal cesto dei consigli del Fondo monetario solo la parte che con cui uno è d'accordo. Nell'ultimo Fiscal monitor il Fmi ci suggerisce di fare esattamente quello contro cui gli italiani votano da anni: ridurre il debito con un "consolidamento fiscale ambizioso e credibile" (leggi: austerità) perché con un debito pubblico al 131,5 per cento del Pil l'economia è fragile e ogni shock può essere doloroso. E come si riduce il debito? Tagliando la spesa primaria - che in Italia significa sanità, dipendenti statali e, per quel che si riesce, acquisti della pubblica amministrazione - mentre si aumenta la spesa per investimenti, premessa della crescita futu-*



Christine Lagarde Presidente dell'Fmi Epa/Laurent Gillieron

ra. La ricetta fiscale è la stessa raccomandata da anni dalla tanto odiata Commissione europea: ridurre la tassazione dai fattori produttivi (imprese e lavoro) verso ricchezza, immobili e consumi, oltre ad allargare la base imponibile. In italiano: lasciar salire l'Iva, rimettere l'Imu sulla prima casa, introdurre una seria imposta di successione per avere le risorse con cui ridurre il cuneo fiscale. Almeno dal 2013 gli italiani votano in massa per partiti che promettono il contrario (a cominciare da Lega e M5S). Lei è d'accordo con questo programma, caro Mauro? Magari sì, e allora saremmo in due. Altri milioni di italiani la pensano diversamente. E non è colpa dei politici, è proprio colpa degli elettori.

STEFANO FELTRI

La prosa è netta, come si addice a tempi che non ammettono tentennamenti: «E come si riduce il debito? Tagliando la spesa primaria - che in Italia significa sanità, dipendenti statali e, per quel che si riesce, acquisti della pubblica amministrazione». Avete capito Stefano Feltri? Dovete morire prima, perdere il lavoro se pubblico e voi imprenditori fornitori dello Stato non solo dovete aspettare una vita per il saldo fattura ma anche accontentarvi di meno soldi. Perché, se tutti voi non vi comportate come si conviene, Feltri lo scrive cosa succede: «E non è colpa dei politici, è proprio colpa degli elettori». Attenzione: colpa, roba religiosa e non laica responsabilità se non auspicate «lasciar salire l'Iva, rimettere l'Imu sulla prima casa, introdurre una seria imposta di successione».

Finale con Michele Serra (e non per le [polemiche](#) degli ultimi giorni sul bullismo). Il corsivo sul quale vorremmo portare l'attenzione risale al 28 Marzo. Tema: la sinistra negletta in Italia.

L'AMACA

Michele Serra

I

n politichese potrebbe definirsi "larga convergenza di interessi" l'ipotesi di un accordo di governo tra cinquestelle e centrodestra, con la sinistra esclusa nella sua interezza, poco importa se per sdegnosa assenza o perché nessuno l'ha invitata. C'è un paese profondo (cattolico, provinciale, familista, laborioso, indifferente alle ideologie) che della sinistra non ha mai saputo che farsene. La sinistra che parla sempre di tasse e di regole, con la sua petulante ossessione della cultura, la sinistra mai semplice, mai alla mano, mai davvero complice della fatica

di arrangiarsi, con i suoi intellettuali spocchiosi e i suoi capi presuntuosi: beh la sinistra, a pensarci bene, è "poco italiana". Già un arcitaliano, Berlusconi, principe indiscusso degli affari propri, riuscì a catalizzare questo diffuso sentimento popolare. E quando parve fradicio il suo impero, sepolto da un eccesso di "affari propri" insostenibile perfino in un Paese come questo, e l'Italia sembrava rassegnata a sorbirsi la sinistra, sia pure nella gioviale salsa bersaniana, entrò in scena il grillismo. Posso sbagliare, anzi spero di sbagliare: ma a conti fatti, la spiegazione storica del grillismo potrebbe essere (dopo la Dc, e dopo Berlusconi) l'ennesima trovata di questo geniale paese per scrollarsi di dosso la sola minaccia che avverte davvero come aliena, estranea alle sue tradizioni e alla sua anima. La sinistra.

Quando il reddito diminuisce, anche il voto ne risente

Lunedì, 23 Aprile 2018 18:58
Di Ivan Comisso

Svolgimento di Serra: dipende dal Paese «cattolico, provinciale, familista, laborioso, indifferente alle ideologie» se la sinistra non viene votata, poiché avvertita come «aliena, estranea alle sue tradizioni e alla sua anima». Per la serie: se non votano come vogliamo, aboliamo gli elettori. E si dicono pure democratici...